

## Una serata (radio)sa



Oggi è sabato 11 marzo 1939, la giornata è tiepida e i fiori che devono ancora schiudersi annunciano l'imminente arrivo della primavera, il sole invita a passeggiare per ritemprarsi dopo le fredde giornate d'inverno. Davanti all'edicola di Piazza S. Giovanni si è radunata una piccola folla, e il vociare lascia trapelare l'attesa di un evento speciale. Galeazzo e Mario, due giovani ventenni legati fin dall'infanzia (quando erano Balilla) che abitano a pochi metri di

distanza l'uno dall'altro, nel gianicolense, incuriositi decidono di avvicinarsi e dopo qualche passo si trovano davanti una gigantografia della copertina del Radiocorriere, in uscita, che annuncia a caratteri cubitali: "Sabato 18 marzo 1939 presso la sede Eiar di Roma alle ore 20:30 si terrà un gala dedicato alla Radio a cui parteciperanno "Le tre grazie del microfono", sotto campeggiava un grande fotografia del Trio Lescano, "l'ingresso è gratuito, nelle edicole trovate i biglietti! E' gradito il vostro contributo."

I nostri due amici appassionatissimi di Radio non possono credere ai loro occhi e restano in fila per avere l'agognato tagliando, passati una dozzina di minuti arriva il loro turno.

Ritornati a passeggiare decantano le grandi voci delle sorelle Lescano sprizzando contentezza, alla fine decidono di tornare a casa ed accendere la loro "Scatola sonora" nella speranza di ascoltare quelle voci melodiose. Nei giorni successivi Galeazzo e Mario passano i loro pomeriggi seduti, accanto alla Radio, sorseggiando un buon bicchiere di limonata e fantasticando sugli avvenimenti del sabato successivo.

Il tempo, si sa, passa in fretta e quando lo si desidera, tal circostanza, non può fare altro che piacere; ineffabile, anche stavolta il giorno faticoso giunge. Festanti i due amici escono di buon mattino, si recano in piazza San Giovanni a curiosare davanti all'edicola e controllare se le richieste dei biglietti continuano, anche se una simile curiosità appare loro retorica perché la risposta non può essere altro che positiva; arrivati a destinazione sono però costretti a fermarsi perché il numero dei presenti impedisce di arrivare davanti al chiosco. Inutile dire che i due trascorrono le ore precedenti l'evento ad impomatarsi e farsi belli. Verso le 19:40 dopo aver mangiato un fugace boccone con le rispettive famiglie, s'incontrano sotto casa e vanno a prendere il tram che li porterà a pochi passi da Palazzo Corradi dove si è già radunata una piccola folla. Durante il breve viaggio ricordano e confrontano le loro conoscenze sulla storia della radiofonia italiana.

Alle 20:10 finalmente giungono davanti al palazzo della Radio, mancavano cinque minuti all'apertura dei cancelli, i nostri amici osservano la tipologia di persone che comporrà il pubblico: le età che si possono riconoscere sembrano poter ricoprire in un grafico immaginario tutti gli stadi della vita, si va dai bambini accompagnati dai genitori, ai nonni che felici portano i nipotini sulle spalle; è bello pensare come questi passino le serate ascoltando storie legate agli esordi di questa nuova amica capace di trasmettere sensazioni disparate attraverso l'ascolto musicale e di raccontarci tutto ciò che accade intorno a noi in modo semplice e diretto.

Finalmente si entra: l'usciera, alla porta, controlla i tagliandi e un tecnico guida fino all'auditorium dove la manifestazione prenderà vita. Si respira un'aria briosa ed elegante, la stanza è illuminata da grandi fari. Il sipario di velluto rosso salta agli occhi e abbassando lo sguardo si vedono le poltrone dello stesso colore che paiono alquanto comode, una Imca Radio IF92 posizionata al lato del palco e collegata a quattro altoparlanti appesi alle

pareti diffonde musica tratta, probabilmente, da un concerto dell'orchestra di musica leggera dell'E.I.A.R., riconoscibilissimo il tocco del maestro Pippo Barzizza e le voci di Alberto Rabagliati e Ernesto Bonino è affiancata da un mobiletto in legno finemente lavorato con incise in rilievo le parole "E.I.A.R.-Roma" contornate da una chiave di violino e un microfono, su cui sono appoggiati opuscoli che illustrano la serata. I presenti prendono posto sulle poltrone numerate, fortuna vuole che Galeazzo e Mario siedano in prima fila, proprio davanti al palcoscenico, gli ultimi quindici minuti paiono interminabili, finalmente le campane che ogni mattina aprono le trasmissioni annunciano l'inizio del gala.

Davanti agli occhi del pubblico prendono forma quei volti finora nascosti dietro il microfono. Il primo è quello di Maria Luisa Boncompagni che, in omaggio ai presenti, ha scelto di fare da madrina all'evento, con voce impostata ma aggraziata, seduta dietro la tipica postazione dello speaker radiofonico (abbellita per l'occasione) da lettura della lettera di presentazione dell'evento che recita pressappoco così: <<L'ente italiano audizioni radiofoniche è orgoglioso di presentare "La festa Radiofonica" serata in onore di questo nuovo mezzo in grado di collegarci con il mondo, ci sarà una presentazione delle trasmissioni messe in onda e un percorso dai primordi della Radiofonia fino ad oggi, interverranno per allietarci con le loro melodiose voci il Trio Lescano, Alberto Rabagliati, Ernesto Bonino, Nuccia Natali, Carlo Buti e molti altri. Ringraziandovi per essere intervenuti vi auguriamo una felice e divertente serata.>> L'applauso esplode e appaiono sul palco, rinvigorendo il battimani, le tanto attese Caterinetta, Giuditta e Alessandra che salutano con un profondo inchino, la loro eleganza e sfolgorante: indossano un abito di colore scuro che però è messo in risalto dalle luci e ricordano l'importanza e il giubilo della manifestazione, l'orchestra, non visibile ai loro occhi, "attacca" la famosissima "Tulipan" e il pubblico segue il ritmo con le mani, alla fine del motivo si affianca anche Alberto Rabagliati che dà il via a "La canzone del boscaiolo", al verso "...il sole sta per tramontar, lascia il lavoro..." le luci si abbassano creando un effetto molto realistico e scende dietro i cantanti un pannello con sopra disegnata una "Radio Rurale" accompagnata dalla frase: "Il prodotto del genio italico arriva anche in campagna! Una radio in ogni villaggio" e salgono alla ribalta alcuni diligenti dell' "Ente Radio Rurale" che illustrano la struttura e l'importanza del programma "L'ora dell'agricoltore" che viene irradiato ogni domenica mattina alle ore dieci, la "scaletta è assai interessante, si comincia con un'esplorazione della situazione politica e sociale del paese, si passa poi a notizie incentrate sul mondo agricolo, favole e proverbi su questo tema per andare a chiudere con consigli sulla coltivazione. Terminato questo capitolo, dopo l'esecuzione della canzone "C'è una chiesetta" cantata, in versione inedita dal Trio Lescano e da Rabagliati arriva sul palco il ministro delle comunicazioni che tiene una prolusione sull'utilità del mezzo radiofonico lasciando il pubblico attonito e desideroso di possederne uno, chiude il tutto assicurando che presto sarà possibile trovare sul mercato, a prezzi accessibili, degli apparecchi chiamati appunto "Radio Rurale": modelli disegnati appositamente dall'ente e dal ministero caratterizzati da simboli identificativi quali fregi in metallo raffiguranti due spighe di grano e una ghiera posta sull'altoparlante con lo stemma dell'ente ideatore, l'annuncio raccolse il plauso di tutti. Disceso il ministro, tornano, precedute dall'annuncio, le sorelle Lescano e chiudono la serata eseguendo i loro acclamati successi e ricevendo tutto l'entusiasmo del pubblico che le saluta con un fragoroso battimani e accompagna il loro canto oscillando a ritmo la testa. I nostri due amici, dopo aver preso una copia del Radiocorriere, salgono sull'autobus e tornano a casa entusiasti ed ancor più convinti del loro amore e sostegno per la Radio, si salutano e vanno a letto sperando di riuscire a imprimere bene nella memoria questa giornata speciale.

*Daniele Palombo*